

FONDAZIONE FESTIVAL DEI DUE MONDI DI SPOLETO

ESERCIZIO 2010

PAGINA BIANCA

RELAZIONE DEL PRESIDENTE

Introduzione

Il Bilancio Consuntivo 2010 della Fondazione Festival dei Due Mondi rappresenta la diretta organizzazione e gestione della 53° edizione del Festival dei Due Mondi di Spoleto, terza edizione del processo di riqualificazione avviato nel 2008.

Come si vedrà nel successivo commento di dettaglio, le analisi dei dati di risultato e di bilancio rappresentano con chiarezza una generale situazione di positivo riposizionamento.

Gli indicatori relativi ai risultati di pubblico e incassi, così come quelli attinenti le fonti di finanziamento evidenziano un andamento di crescita e prefigurano ulteriori sviluppi. Sul piano del progetto e dell'offerta artistica il Festival è tornato a richiamare l'attenzione della stampa nazionale e internazionale, così come nuove, qualificate relazioni sono state avviate con le principali istituzioni culturali europee.

I risultati del triennio ed il complessivo quadro gestionale, vanno inoltre doverosamente contestualizzati nel più ampio scenario della crisi finanziaria internazionale e delle ripercussioni della stessa tanto sulla finanza pubblica - con una forte contrazione delle risorse destinate al sostegno della cultura e dello spettacolo - quanto sulla capacità di spesa del mondo dell'impresa a favore delle attività di comunicazione e sponsorizzazione per gli eventi culturali.

* * *

La programmazione artistica

La 53° edizione del Festival dei Due Mondi di Spoleto si è svolta dal 18 giugno al 4 luglio 2010.

Il Festival dei Due Mondi di Spoleto, evento sempre più al centro della scena mondiale in tutti i settori delle performing arts grazie al nuovo progetto artistico e organizzativo che ha preso il via nel 2008, ha presentato, per la sua 53a edizione, 51 titoli in cartellone con 130 aperture di sipario, 18 appuntamenti fra performance e incontri a cura dei laboratori teatrali, numerosi eventi culturali che hanno incluso rassegne di cinema,

rassegne fotografiche, convegni, letture, spazi dedicati ai giovani artisti emergenti, 5 importanti premi, e un prestigioso programma di mostre d'arte.

Gli incantevoli spazi scenici della città di Spoleto ancora una volta hanno ospitato l'eccellenza artistica mondiale in tutte le sue forme, sono stati terreno d'incontro fra culture diverse, hanno celebrato l'intreccio fra grandi esperienze internazionali (Robert Wilson, John Neumeier, Peter Brook), registrato la presenza di attori e artisti di fama straordinaria (Fanny Ardant, John Malkovich, Rufus Wainwright), così come quella di artisti emergenti e d'avanguardia, hanno visto la realizzazione dell'opera inedita del più grande compositore contemporaneo Hans Werner Henze, hanno accolto l'emozione della musica, quella della memoria come quella di oggi, così come vuole il disegno di ampio respiro che sottende la tradizione del Festival dei Due Mondi.

Nell'ambito della sezione OPERA, quest'anno il Festival ha raggiunto in modo eccellente uno dei suoi massimi obiettivi: ha integralmente realizzato l'opera *Gogo no eiko* tratta dall'omonimo romanzo di Yukio Mishima. L'evento ha inaugurato al Teatro Nuovo la 53a edizione e ha sancito la capacità di poter nuovamente produrre spettacoli a Spoleto e di indubbia qualità. A conferma di questo, l'eccezionale risonanza con l'unanime apprezzamento della stampa e il positivo riscontro di pubblico. A Spoleto sono state create le scene e i costumi disegnati da due grandissimi nomi, Gianni Quaranta e Maurizio Galante, incentivando così la rinascita dell'innato potenziale creativo di questa città, mentre la suggestione delle luci è stata opera di A.J. Weissbard. Si è trattato di una realizzazione complessa e non priva di rischi: la messa in scena un'opera contemporanea, mai eseguita in forma scenica, cantata in una lingua a noi lontana, e di cui, in tempi brevissimi, si è dovuto approntare uno spartito ed una partitura nuovi con un testo letterario in giapponese. Con grande capacità di collaborazione e molta determinazione, quella che può definirsi una vera e propria operazione culturale, è stata portata a termine con successo. La rappresentazione, con la regia di Giorgio Ferrara, ha visto in scena alcuni tra i maggiori cantanti lirici giapponesi e coreani, fra i quali vogliamo ricordare la magnifica Jee Hye Sohn nel ruolo della protagonista femminile. Lo spettacolo, a dispetto di una trama dai cupi risvolti, tipica della produzione letteraria di Mishima, ha lasciato senza fiato per la capacità di coinvolgere i sensi e scatenare le emozioni, la dolcezza, l'odio, il tormento, l'orrore, la violenza e la compassione. Una regia raffinata e un senso estetico portato all'estremo così come la migliore tradizione giapponese richiedeva. La musica affascinante, vigorosa e struggente di Hans Werner Henze è stata magistralmente eseguita dall'Orchestra di Milano Giuseppe Verdi diretta da Johannes Debus.

La sezione MUSICA della 53ª edizione del Festival ha ospitato una grande varietà di generi musicali con l'obiettivo di andare incontro ad un pubblico che si mostra sempre più diversificato per età e gusto artistico.

Di forte impatto è stato lo spettacolo *Blendrums Taiko*, che ha aperto la

sezione. Il noto percussionista Kodo, Leonard Eto, accompagnato dalla flautista Michiko Yamada e dal ballerino di tip tap Suji, ha presentato brani carichi di emotività sfruttando tutte le potenzialità del grande tamburo Taiko: un concentrato di potenza sonora e virtuosità strumentale.

In occasione del bicentenario della nascita di Chopin, Spoleto ha dedicato un omaggio al grande compositore polacco con *Serata Chopin*. Il programma, composto da valzer e mazurche, è stato affidato al pianista Daniel Wnukowski, uno degli interpreti più apprezzati del repertorio romantico di Chopin. Un video e una magica regia di luci hanno contribuito ad arricchire l'evento che ha visto la collaborazione dell'Istituto di Cultura Polacco di Roma.

I bambini hanno affollato il Teatro Nuovo per vedere e ascoltare *Il libro della giungla* con l'Orchestra Sinfonica Giuseppe Verdi di Milano, che ha suonato musiche di Gioacchino Rossini e di Miklós Rózsa, e il fantasista Bustric cha ha accompagnato il giovane pubblico in un affascinante viaggio in India, con le avventure di Mowgli e dei suoi amici.

Sono stati 14 i *Concerti di Mezzogiorno* che costituiscono ormai un appuntamento con la tradizione del Festival al Teatro Caio Melisso Spazio Carla Fendi. Un repertorio vastissimo affidato ai giovani talenti della Scuola di Musica di Fiesole con cui il Festival continua la felice collaborazione che ha preso il via la scorsa edizione, e all'eccellente complesso d'archi I Solisti di Perugia.

Ha registrato il tutto esaurito al Teatro Romano un concerto molto speciale: la *Banda Musicale della Polizia di Stato*, una tra le migliori orchestre di fiati internazionali, ha proposto un percorso nella storia della musica e del costume che ha annoverato pagine di autori classici, moderni e contemporanei.

Grande protagonista ancora una volta a Spoleto, insieme con il Berliner Ensemble, il regista texano Robert Wilson con Shakespeare's Sonette, presentato al Festival in prima assoluta per l'Italia. Per questo spettacolo Robert Wilson ha selezionato venticinque sonetti tra i centocinquantaquattro scritti da Shakespeare e ha messo in scena una delle rare opere del drammaturgo inglese non nate per il teatro. Gli straordinari attori della compagnia del Berliner Ensemble hanno recitato e cantato i versi immortali di Shakespeare sulle musiche originali del cantautore canadese Rufus Wainwright. Un viaggio onirico al di fuori del tempo e dei generi. Una prima teatrale di grande successo per l'affluenza di pubblico e per l'ottimo riscontro sulla stampa nazionale.

E proprio il concerto dal vivo di Rufus Wainwright è stato uno degli eventi più attesi ed emozionanti del Festival. "Il più grande songwriter del mondo", così come lo ha definito Elton John, ha saputo efficacemente conquistare un Teatro Nuovo gremito di spettatori. L'artista ha presentato in esclusiva per il Festival, *All Days are Nights: Songs for Lulu*, il suo ultimo album di ispirazione autobiografica. Cantautore tra il pop e l'opera, pianista virtuoso e dotato di una voce dall'incredibile versatilità, Wainwright è noto in tutto il mondo per aver firmato album di grande

successo, brani che spaziano dalle colonne sonore di film alla declinazione in musica dei sonetti di Shakespeare, tre dei quali ha eseguito nel corso del concerto insieme con i Berliner Ensemble. Un repertorio ibrido, il suo, che lo ha reso particolarmente apprezzato dal pubblico e osannato dalla critica come uno dei più grandi ed innovativi compositori della sua generazione.

E' stato un grande ritorno al Festival di Spoleto quello di Eugenio Bennato, uno degli artisti napoletani più apprezzati, che, insieme con l'Orchestra Popolare del Sud, ha tenuto il concerto popolare *Briganti emigranti*, con la regia di Nunzio Areni. Un percorso partito da Napoli che ha portato alla scoperta delle forme popolari di tutti i sud del mondo, un tableau vivant musicale che ha voluto esprimere attraverso la chitarra, le voci e gli sguardi l'esistenza di una terra di sogni ambiziosi e di profonde radici. La passione del suo sound mediterraneo e il ritmo travolgente della Taranta, ballo popolare del Sud, hanno contagiato e coinvolto gli spettatori.

Un altro viaggio nella musica italiana ha rappresentato lo spettacolo al Teatro Romano *Il miracolo delle canzoni*: Roby Facchinetti, compositore dei grandi successi dei Pooh, Giancarlo Lucariello, produttore ed editore e Maurizio Fabrizio, compositore, guidati dall'attore Gianluca Ferrato, si sono messi a nudo nel tentativo di spiegare quel momento magico in cui si apre la porta della creatività, e quel misterioso cammino che ogni canzone percorre per giungere a chi meglio le interpreterà o al cuore di chi le ascolta, per divenire poi parte del "patrimonio popolare".

L'affascinante e profonda voce di Fanny Ardant insieme con l'Ensemble da Camera dell'Orchestra San Carlo di Napoli e la violoncellista Sonia Wieder-Atherton hanno fatto viaggiare il pubblico del Teatro Romano lungo le vie del Danubio nello spettacolo *Chants d'Est*. Il progetto mitteleuropeo ha visto riunite insieme le musiche e i grandi scrittori dell'Europa dell'Est: sulle note di Rachmaninov, Prokofiev, Martinu, Mahler, i versi di Rilke, Tsvetaeva, Kafka, per creare una serata suggestiva caratterizzata da repentini cambi di ritmo e di emozioni.

C'è stata grande attesa e grande accoglienza a Spoleto per l'attore John Malkovich che ha interpretato il criminale austriaco Jack Unterweger, scrittore, seduttore e famigerato assassino con tendenze istrioniche, in *The Infernal Comedy*, un eccezionale ibrido fra opera e teatro di Michael Sturminger per orchestra barocca e due soprano. La messinscena, già proposta con successo a Los Angeles e Vienna, ha debuttato nel nostro paese. Il protagonista e i due soprano, Laura Aikin e Aleksandra Zamojska, erano accompagnati dalla Wiener Akademie diretta da Martin Haselböck con musiche e arie di Vivaldi, Haydn, Gluck, Boccherini, Beethoven, Mozart.

Per il tradizionale *Concerto finale* in Piazza Duomo, sono state affidate al genio della giovane bacchetta di Diego Matheuz, astro nascente sulla scena musicale internazionale, le opere di due grandi compositori e direttori d'orchestra del XIX e XX secolo, Leonard Bernstein e Gustav Mahler. La scelta musicale del programma, le Danze Sinfoniche da *West Side Story* dell'uno e la Sinfonia no. 1 dell'altro, ha voluto sottolineare ancor più il forte legame fra i due artisti. Al di là dell'occasione celebrativa dei 150 anni dalla nascita del compositore boemo e dei 20 dalla scomparsa di Bernstein, la scelta di affiancare questi due grandi compositori del XIX e XX secolo non è stata casuale: Bernstein è considerato uno dei massimi interpreti della musica di Gustav Mahler ed è sicuramente il direttore che meglio di tutti ha incarnato il suo messaggio musicale. Una forte simbiosi tra esecuzione, musica e spettatori ha caratterizzato la serata terminata con un lungo e caloroso tributo di applausi per Matheuz e per la splendida Orchestra Sinfonica Giuseppe Verdi di Milano, presente al Festival ormai da tre anni.

La sezione TEATRO della 53a edizione del Festival è stata particolarmente ricca per numero di spettacoli e per la varietà dell'offerta. Mai come quest'anno, le scelte di programmazione sono state lo specchio dell'epoca in cui viviamo, delle problematiche sociali, dell'incertezza, del senso di oppressione. Mai come quest'anno, le ribalte di Spoleto sono state luogo di incontro e "discussione", spazio per esercitare il desiderio di libertà e di verità. Moltissimi i temi affrontati, il razzismo, l'immigrazione, l'integrazione e la tolleranza, la censura, la mafia, la guerra e l'anelito alla pace, il decadimento dei valori, l'amore nelle sue forme più diverse, il perbenismo con le sue inutili convenzioni, e poi la storia del nostro paese evocata nei testi, nelle poesie, nei romanzi.

Dopo il successo decretato dal pubblico lo scorso anno, è tornata per la 54a edizione del Festival la Kitchen Company con *Le Conquiste di Norman*, la trilogia di Alan Ayckbourn, giocata nello stesso arco temporale ma su tre scene diverse, *In giardino*, *In sala da pranzo* e *In salotto*. Una felice intuizione drammaturgica che ha permesso agli spettatori di assistere a tre spettacoli intercambiabili e secondo tre diverse e ugualmente esilaranti angolazioni. La compagnia formata da giovanissimi attori era guidata dalla regista Eleonora d'Urso.

My life with men... and other animals, *La mia vita con gli uomini... e altri animali* è il titolo dello spettacolo che ha portato in scena la bravissima Maria Cassi diretta da Peter Schneider già presidente della Disney Film Studio. Un racconto autobiografico, avvincente, divertente e ricco di spunti di riflessione. La performance, caratterizzata dalla straordinaria capacità della Cassi di declinare da sola molte forme di spettacolo, dalla prosa, al canto, al cabaret, al varietà, ha accompagnato con successo al Teatro San Simone otto giornate di questa edizione.

Nella cornice particolarmente suggestiva dei ruderi di San Cipriano a Campello sul Clitunno, è andata in scena per nove sere la pièce *Tempo di Scirocco*, rappresentazione nata come omaggio, da parte del regista Stefano Alleva e dei suoi attori, alla figura di Ernesto Ragazzoni, scrittore, poeta e giornalista piemontese, uomo eclettico dal pensiero libero vissuto a cavallo tra '800 e '900. Lo spettacolo si è distinto per la ricercatezza dei testi e la raffinatezza della regia e della scenografia.

Uno spettacolo decisamente contemporaneo, nonostante affondasse le sue radici nella antica tradizione delle marionette giapponesi conservata da quattro secoli dal teatro *Youkiza*, è stato *Descendants of the Eunuch Admiral*, dal testo originale di Kuo Pao Kun, adattato e diretto da Frédéric Fisbach. Una performance che ha stupito per la straordinaria commistione degli stili di rappresentazione, per le trovate sceniche di rara raffinatezza, per il difficile utilizzo della metafora e per la crudezza del racconto.

Le figure femminili descritte nei testi di Lina Sotis hanno preso vita in una galleria di ritratti ironica, delicata, sognante, ma anche appassionata, nevrotica e crudele, grazie alla voce e alla mimica della performer Valeria Magli, nello spettacolo *Soirée Sotis*, al Teatro San Nicolò.

Malinconia, mista a ironia, gioia, disperazione, rabbia, sono le emozioni suscitate da *Fratelli d'Italia?*, lo spettacolo che ha messo in scena le storie vissute di otto immigrati nel nostro paese, provenienti da Albania, Camerun, Cina, Filippine, Marocco, Polonia, Ruanda e Somalia, con la regia di Franco Gervasio. Otto racconti che si sono intrecciati alla storia di un italiano, Dario Vergassola, da sempre attento alle problematiche sociali, che ha saputo efficacemente condurre lo spettacolo.

Una pièce teatrale estremamente raffinata scritta da Goffredo Parise, scrittore, giornalista, sceneggiatore, una parabola amara e paradossale della vita di coppia, ha visto in scena i bravissimi Augusta Gori e Marco Zannoni ne *La moglie a cavallo*. In costante equilibrio tra farsa e commedia, lo spettacolo si è proposto come metafora degli stereotipi dell'Italia del dopoguerra, muovendosi nel difficile spazio del "sodalizio matrimoniale".

Un momento di grande rilievo culturale e sociale ha rappresentato la messa in scena di *Per non morire di mafia* tratto dall'omonimo libro del Procuratore nazionale antimafia Pietro Grasso: non un semplice spettacolo ma un ritratto, un'indagine emotiva, una discesa nel cuore e nel pensiero di un uomo che ha dedicato e sta dedicando la sua vita alla lotta contro il crimine. Con l'intensa interpretazione di Sebastiano Lo Monaco e la regia di Alessio Pizzech, la performance ha ripercorso l'evoluzione di Cosa Nostra, le stragi di Capaci e di Via D'Amelio, gli intrecci fra mafia e politica fino a

disegnare le nuove mafie che negli ultimi venti anni si sono infiltrate nel nostro Paese. Il pubblico del Teatro Caio Melisso Spazio Carla Fendi ha tributato un lungo applauso alla pièce e certamente anche a Pietro Grasso presente in sala per la Prima.

Diciotto ex allievi dell'Accademia d'Arte Drammatica "Silvio d'Amico" di Roma insieme con un testimone d'eccezione, Michele Placido, hanno portato in scena, al Teatro San Nicolò, *Troilo > Cressida* di William Shakespeare con la regia di Piero Maccarinelli. La scena del conflitto di Troia, pervasa dal dramma della caduta di ogni valore, dove l'eroismo è irriso, la politica è ridotta a puro calcolo e i giuramenti d'amore vengono meno, diviene, nell'adattamento di Ricci/Forte, palcoscenico emblematico della decadenza del nostro tempo legato al culto dell'immagine, ai miti del successo, al trionfo delle apparenze sui sentimenti, un misto di sesso, potere, sottomissione alle mode, compravendita dell'io.

L'incapacità di difendere gli ideali della democrazia dinanzi all'avanzata del Male, ovvero a quella del nazismo nella Berlino del 1932, è stata la tematica portante della pièce teatrale nata dal testo di Tony Kushner *Un posto luminoso chiamato giorno*, con la regia di Lorenzo d'Amico de Carvalho. Un testo che contiene un valore eterno ed universale oggi più che mai evidente ai nostri occhi.

Ancora una volta il teatro come luogo di meditazione civile si è espresso nello spettacolo di Gabriele Vacis liberamente ispirato a "Nathan il saggio" di Lessing, *Crociate*. Un lavoro teatrale che ha catturato l'attenzione del pubblico del Caio Melisso per la talentuosa interpretazione di Valerio Binasco e per la capacità di offrire molteplici spunti di riflessione sulla necessità di elaborare percorsi di pace e di reciproca tolleranza, indispensabili, ieri come oggi, per superare le diffidenze e favorire una reale integrazione tra le culture e le genti.

Un allestimento scenico essenziale e un continuo gioco di luci e ombre, hanno fatto da sfondo all'adattamento drammaturgico de *Il serpente* (Giallofonico letto da un sospetto) di Luigi Malerba, scrittore, sceneggiatore e giornalista tra i maggiori del secondo Novecento italiano. Con la regia di Gianluca Bottoni e la magnifica voce recitante di Franco Mazzi ricca di sfumature e di registri, è andata in scena la "menzogna" attraverso la storia di un uomo che mente perché non gli resta altro da fare per riempire la propria solitudine.

Il grande regista britannico Peter Brook è tornato in Italia per presentare a Spoleto *Eleven and Twelve / 11 and 12*, uno spettacolo che ha voluto stupire e spronare alla riflessione su una storia di ieri, quella della complessa relazione fra le autorità coloniali francesi e la popolazione africana all'epoca di una controversia dottrinale musulmana, esplorando

tematiche cruciali che riguardano oggi più che mai il mondo intero. Prodotto dal barbicantite10, dal Théâtre des Bouffes du Nord e dal Grotowski Institute di Wroclaw, lo spettacolo dal cast internazionale (attori provenienti da Palestina, Africa, Inghilterra, Spagna, Francia, Giappone) si ispira alla figura del più importante esponente della narrativa africana in lingua francese Amadou Hampaté Bâ e al suo romanzo Il saggio di Bandiagara. L'adattamento del testo è ad opera di Marie-Hélène Estienne, collaboratrice di Brook dal '74, che, insieme al regista, ha avuto la possibilità di conoscere di persona lo scrittore, prima della sua scomparsa nel '91. La spoglia quanto affascinante chiesa di San Simone non poteva costituire cornice migliore per la rappresentazione, una sacralità ed una fusione di colori da lasciare senza parole, lo spazio giusto per le semplici quanto geniali intuizioni sceniche del regista, scandite dalla suggestiva musica del polistrumentista giapponese Toshi Tsuchitori.

Vivida capacità di rappresentazione e grande forza estetica le caratteristiche vincenti dello spettacolo *Mahler* scritto, diretto e interpretato da Massimiliano Finazzer Flory, che ha ripercorso la biografia del compositore boemo attraverso la lettura in prosa di lettere e scritti dell'autore, intervallata dalle sue composizioni. Sulla scena anche Quirino Principe, voce narrante ed esecutore di alcune sinfonie al pianoforte, e le sofisticate coreografie di Gilda Gelati, prima ballerina del corpo di ballo del Teatro alla Scala.

Un'interpretazione davvero coinvolgente quella di Claudio Bisio, attore di splendida mimica e incredibile comunicativa, al Teatro Romano *in Io quella volta li avevo 25 anni*, lettura scenica di un testo inedito di Giorgio Gaber e Sandro Luporini. Un collage di sei monologhi che compiono una ricognizione epocale, gettando uno sguardo sulla trasformazione dell'Italia prendendo a modello un giovane che ogni volta dichiara di avere venticinque anni. Una vivida carrellata che parte dai duri anni della guerra e arriva alla soglia del Millennio, mentre "un Signor G qualunque", consumata la sua esistenza e ferita la sua coscienza, sente il bisogno di lanciare un messaggio di speranza alle nuove generazioni.

In concomitanza con il ventesimo anniversario dalla scomparsa di Daniele Lievi e di una mostra dedicata alla sua figura di artista, scenografo e costumista, il CTB Teatro Stabile di Brescia, ha proposto a Spoleto un nuovo allestimento del *Barbablù* di Georg Trakl, per la regia di Cesare Lievi, con le scene originali di Daniele Lievi. Tratto dal frammento lirico, in origine spettacolo per marionette, del poeta austriaco Georg Trakl (1887-1914), questo raffinato spettacolo si è distinto per l'originale spazio scenico in cui si è svolto: un parallelepipedo d'acciaio di 2 metri per 2 rivestito di teli neri. Un'intuizione scenografica che ha contribuito nel creare la sensazione della presenza inesorabile della morte e quella atmosfera volutamente lugubre, specchio dell'animo profondamente

tormentato dell'autore, morto a soli 27 anni.

La sezione Teatro dedicata ai bambini del Festival ha incluso nel suo programma anche quest'anno tre deliziose pièce dell'Accademia Perduta/Romagna Teatri: *I musicanti di Brema* dalla celebre favola dei Fratelli Grimm, una messa in scena fantasmagorica e giocosa, con musiche eseguite dal vivo che ha affrontato i temi della solitudine, la speranza e il valore dell'amicizia; *La bella e la bestia*, un lavoro di ricerca nato dalla fiaba classica sul tema della diversità e sul "diverso" che è dentro ognuno di noi; *L'Orchetto* di Suzanne Lebeau, un racconto nero e tenero, che attinge la propria ispirazione dalle fiabe popolari, un testo poetico, ironico e suggestivo che ha voluto divertire, affabulare, ma anche far riflettere sui temi della crescita, la trasformazione, la salvezza, una performance, quest'ultima, che ha coronato la rassegna del Teatro Ragazzi avvincendo letteralmente gli spettatori.

Anche in questa edizione del Festival ampio spazio è stato dedicato agli artisti emergenti e ai laboratori teatrali di alcune tra le più importanti "fabbriche" italiane di attori.

Un grande contributo ha rappresentato quello dell'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio d'Amico" con una serie di studi, incontri e proposte che hanno preso vita tra lo storico Teatrino delle 6 e il giardino di Villa Redenta per tutta la durata della manifestazione. Protagonisti del progetto sono stati gli allievi dell'Accademia, circa 70, del I, II e III anno del Corso di Recitazione e del II e III anno del Corso di Regia.

Hanno fatto parte del ricco programma di performance ed eventi: lo spettacolo *ExAmleto*, di Roberto Herlitzka da William Shakespeare; un'esercitazione diretta da Massimiliano Farau dal titolo *The Nina Variations* di Steven Dietz; *Il linguaggio della montagna* di Harold Pinter; la I edizione del Premio Sandro d'Amico, concorso per registi esordienti diplomati negli ultimi cinque anni dall'Accademia; *Frammenti ovvero testi di autori vari*, con la regia di Valerio Binasco; la due giorni di master class Pippo Delbono "L'attore che danza", un tracciato della poetica di Delbono autore, attore e regista con l'intervento di Leonetta Bentivoglio; *L'illusion comique* di Pierre Corbeille; il Premio Nazionale delle Arti, un concorso per giovani attori indetto dal MIUR (Ministero dell'Università e della Ricerca) e dall'AFAM (Alta Formazione Artistico Musicale); l'incontro di due allievi storici dell'Accademia, Sergio Castellitto e Margaret Mazzantini con gli studenti; un omaggio al Maestro Aldo Trionfo, regista e Direttore dell'Accademia dal 1981 al 1986; la discussione sul libro *La terza vita di Leo*, dedicato alla memoria di Leo De Berardinis, maestro "imprevisto" del teatro contemporaneo, con Iaia Forte, Laura Mariani, Mario Martone, Vanda Monaco Werstahl, Toni Servillo; l'incontro con Anna Marchesini, ex allieva ed insegnante dell'Accademia sul tema della lettura e della autorialità, *Voglia di leggere, voglia di scrivere*; la rappresentazione Romeo

e Giulietta - Materiali, a cura di Lorenzo Salveti, Rosa Maria Tavolucci e Monica Vannucchi.

Hanno partecipato al "Progetto ACCADEMIA": Bayerische Theaterakademie August Everding di Monaco, Centro Sperimentale di Cinematografia, Scuola Nazionale di Cinema, Conservatoire National Supérieur d'Art Dramatique di Parigi, Scuola d'Arte Drammatica Paolo Grassi di Milano, Scuola del Teatro Stabile di Torino, Scuola di Recitazione del Teatro Stabile di Genova, Scuola di Teatro Alessandra Galante Garrone di Bologna, The Guildhall School of Music & Drama di Londra, University of theatre and film di Budapest, Scuola di Teatro "Teodelapio" di Spoleto.

Quest'anno anche il C.U.T. Centro Universitario Teatrale di Perugia ha partecipato alla 53° edizione del Festival con l'interessantissimo progetto *La Via Psiconautica* a cura del suo direttore artistico Roberto Ruggieri. Tre i momenti salienti di questa sorta di viaggio dentro di sé, nel tempo/spazio interiore: *Battiti d'alli notturni - seduta psiconautica*, una jam session ogni sera diversa che prendeva vita dalle scintille creative delle 'esplorazioni perlustrative psiconautiche' dei performers, in tempo reale, hic et nunc, davanti ad un pubblico attento testimone e osservatore; *Una giornata molto, molto particolare - kammerspiel psiconautico* che ha visto una fanciulla vegliare immobile se stessa alla ricerca di quel luogo interno, al centro di noi, ove tutto va a finire e da dove tutto proviene, proprio quando è alla fine della sua esistenza; e infine *L'arte dell'attore: il silenzio*, un incontro con Ludwik Flaszen co-fondatore con Jerzy Grotowski del Teatr Laboratorium di Wroclaw (Polonia).

Come sempre, anche per questa edizione, è stato di altissimo livello il programma della sezione DANZA.

Sullo sfondo della suggestiva facciata del Duomo di Spoleto, il Festival dei Due Mondi ha segnato una pagina di grande danza mettendo in scena *The Word of John Neumeier*, un mosaico composito e illuminante di estratti coreografici significativi di alcuni dei suoi più importanti balletti. Il grande coreografo John Neumeier ha ripercorso la sua intensa vita artistica, dalla iniziale influenza dei musical americani alla scoperta del classico, per giungere all'aspetto per lui fondamentale della danza: la creazione. In scena, per questo straordinario omaggio al suo Maestro, una delle più prestigiose compagnie europee, l'Hamburg Ballett, di cui Neumeier è alla guida dal 1973.

Con estratti da *Bernstein Dances, Shall we dance, Le Pavillon d'Armide, la Terza Sinfonia di Gustav Mahler, Sylvia, Nijinsky, l'Oratorio di Natale e la Passione secondo Matteo, La Dama delle Camelie, Orpheus e Opus 100* e sulle musiche di Leonard Bernstein, George Gershwin, Nikolai Nikolajewitsch Tscherepnin, Alfred Schnittke, Gustav Mahler, Léo Delibes, Dmitri Shostakovich, Frédéric Chopin, Robert Schumann, Nikolaj Rimskij-Korsakow, Johann Sebastian Bach, Igor Stravinskij, Simon & Garfunkel,

Neumeier ci ha raccontato anni di storia della danza, unendo, in una sinergia senza soluzione di continuità, il suo complesso mondo di idee, di sentimenti e di incontri, con la dimensione religiosa e spirituale, con la grande tradizione accademica così come con il segno più contemporaneo.

Il mondo della danza e quello del jazz si sono uniti nello spettacolo *Dancing Jazz* presentato al Teatro Romano dalla Lar Lubovitch Dance Company fondata nel 1968 ed oggi una delle migliori compagnie di danza al mondo con sede a New York. Coreografo americano tra i più versatili e conosciuti internazionalmente, Lar Lubovitch ha re-immaginato le possibilità coreografiche del jazz in un programma composto da tre diversi e peculiari lavori: in *Coltrane's Favorite Things*, l'effervescente coreografia di Lubovitch ha mosso nell'aria i suoi abili ballerini in piroette e salti secondo schemi in continua evoluzione come in un meccanismo caleidoscopico, sulle note di un classico di Richard Rodgers, *My Favorite Things*, nella iconica interpretazione di John Coltrane; *Nature Boy*: Kurt Elling è stata una raccolta delle più celebri canzoni sentimentali americane raccontate attraverso una serie di romantici duetti studiati per le sensuali e misteriose interpretazioni di Elling; *Elemental Brubeck* ha citato e catturato quello che è stato lo spirito dei grandi momenti della danza americana nella cinematografia, sulla musica delle straordinarie composizioni di jazz sinfonico di Dave Brubeck, dal suo album del 1963, *Time Changes*.

Fondato nel 2003 da Nancy Laurie, il Cedar Lake Contemporary Ballet, affermatosi per il suo straordinario corpo di ballo composto da sedici talentuosi danzatori come pure per la accentuata propensione a lavorare con i più richiesti coreografi emergenti nel mondo, ha portato al Festival le coreografie di tre famosi esponenti del balletto contemporaneo. Attraverso una dinamica di movimento audace e atletica e una felice integrazione fra il balletto classico e le forme contemporanee, i ballerini del Cedar Lake hanno condotto il pubblico del Teatro Nuovo in un viaggio coreografico che ha esplorato le infinite possibilità del movimento e della multimedialità. In *Sunday Again* di Jo Strømgren, figure astratte in movimento in un intreccio e un susseguirsi come in una fuga di Bach, hanno affrontato il tema della quotidianità che obbliga le coppie a verificare la propria capacità di coesistere, nel ritorno inevitabile ed esasperante della domenica; in *Unit in Reaction* di Jacopo Godani, un gioco di schemi che si scindono e si trasformano in modo fluido, un'architettura geometrica viva, hanno voluto rappresentare una esplorazione del nostro ruolo in questo mondo di comunicazioni di massa e di sovraccarico sensoriale; in *Frame of View* la coreografa Didy Veldman ha indagato sullo stretto legame fra movimento fisico ed emozioni, il suo manifestarsi in pura energia.

Molte sono state le manifestazioni inserite nel calendario della sezione EVENTI di questa 53a edizione a significare la positiva crescita di un mondo parallelo che prende vita durante il periodo del Festival, che anima i

luoghi della città e contribuisce ad arricchirne l'atmosfera.

E' stato presentato da Spoleto53 *Rossobastardolive - Spazio alle nuove creatività*, un evento dedicato a giovani artisti emergenti e alle nuove genialità, che ha riscosso molto successo. Il cuore centrale dell'iniziativa è stata l'Osteria del Rossobastardo, punto d'incontro per gli artisti e il pubblico e la città stessa con eventi dislocati in vari spazi del centro storico. Il programma si è sviluppato sulla base di un bando internazionale, al quale hanno aderito oltre 200 artisti provenienti da diversi paesi del mondo.

Di grande interesse e veramente originale è stata la realizzazione sul campo del progetto a cura di Riccardo Vannuccini *Paesaggio con spettatore* che ha voluto provare a tracciare un ritratto del pubblico di Spoleto53, capire com'è e come si è modificato in questo nostro vertiginoso secolo. La documentazione - foto e video- ha accompagnato come nel farsi di un racconto, tutta l'edizione del Festival, e si è realizzata in progress con un lavoro in digitale che ha raccolto ed esposto giorno dopo giorno, su vari monitor sistemati nel Palazzo Comunale, le immagini degli spettatori che hanno frequentato la rassegna, secondo un'idea di installazione tutta dedicata al pubblico di Spoleto 2010. Ha fatto parte del progetto anche un laboratorio teatrale per spettatori. Dal teatro classico ai maestri del XX secolo una indagine su com'è cambiato il rapporto attore/spettatore nel tempo attraverso quattro situazioni indicative (teatro greco, elisabettiano, all'italiana, del '900) con una dimostrazione scenica conclusiva, anche questa modificata ogni giorno e presentata nello specchio del capolavoro di Velazquez , *Las Meninas*.

La relazione paziente-analista nei diversi modi in cui viene rappresentata sullo schermo, con ambiguità, talvolta con aspetti ironici e caricaturali, sempre tesa in un'impossibile ricerca dei molteplici aspetti emotivi in gioco, è stato il tema portante della rassegna *Cinema e Psicoanalisi* nata da una collaborazione fra il Centro Psicoanalitico di Roma e il Centro Sperimentale di Cinematografia e con il patrocinio della Società Psicoanalitica Italiana. Durante le tre giornate della rassegna sono stati presentati grandi successi di registi stranieri ed italiani: *Un'altra donna* di Woody Allen, *Jurij* di Stefano Gabrini, *La Stanza del figlio* di Nanni Moretti, *Le Mani Forti* di Franco Bernini, *Lo schermo opaco* di Paolo Boccara e Giuseppe Refolo in anteprima nazionale, *Il sesto senso* di M. Night Shyamalan, *Confidenze troppo Intime* di Patrice Leconte, *The Pervert's Guide to Cinema* di Slavoj Žižek, *Will Hunting - Il Genio Ribelle* di Gus Van Sant.

Waking Sleeping Beauty è il titolo del film prodotto da Don Hahn e Peter Schneider presentato alla Sala Frau che documenta la storia reale di come la Disney, dopo la profonda crisi della metà degli anni '80, abbia

recuperato la sua magia con una straordinaria serie di successi nel giro di una decina d'anni. Il documentario di Hahn ha offerto un'affascinante prospettiva di ciò che accadde tanto nel team creativo quanto in quello direttivo di Michael D. Eisner, Jeffrey Katzenberg e Roy Disney, nipote di Walt, oltre che un ritratto maturo che rivela l'esperienza di una squadra di lavoro in tutta la sua complessità.

L'attenzione alle tematiche sociali è divenuta ormai una costante per il Festival. Quest'anno l'attenzione è andata alla Human Health Foundation Onlus fondata nel 2006 dal Presidente della Banca Popolare di Spoleto, Giovanni Antonini, e dal Professore Antonio Giordano, scienziato di fama internazionale, un ente no profit con il proposito di promuovere la salute a favore della collettività. Lo spettacolo di solidarietà per sostenere la ricerca sul cancro della Human Health Foundation Onlus ha avuto come protagonista principale l'artista italo-argentino Diego Moreno che in *Tango Scugnizzo* ha interpretato in spagnolo classici della canzone napoletana e alcuni indimenticabili tango di Don Carlos Gardel. Alla serata, presentata da Nina Moric, ha preso parte anche il cantante Mariano Apicella.

Anche quest'anno Spoleto è stata l'occasione per premiare la campagna vincitrice del concorso promosso dall'Associazione "Paolo Ettore – Socially Correct", nata per ricordare la figura di Paolo Ettore e far rivivere il suo impegno nel sociale. La campagna sulla quale sono stati chiamati a confrontarsi i partecipanti al concorso di comunicazione pubblicitaria patrocinato dal Ministero dell'Ambiente della Tutela del Territorio e del Mare e in collaborazione con Legambiente, ha toccato quest'anno un tema di grande attualità: lo sviluppo sostenibile e l'impatto ambientale, da cui il nome del concorso: *Ogni gesto conta. La presentazione del progetto* vincitore è avvenuta in occasione del concerto di Eugenio Bennato con l'Orchestra Popolare del Sud Briganti Emigranti. A cogliere a pieno il fine dell'iniziativa, meritando così di vincere, è stata la campagna realizzata da James Dominique Barranger e Giulio Frittaion, i due studenti dell'Accademia delle Arti e Nuove Tecnologie di Roma a cui verrà data la possibilità di frequentare un corso di formazione di sei mesi presso l'agenzia pubblicitaria Saatchi & Saatchi. Presenti sul palco per la premiazione, Annette Ettore, Presidente dell'Associazione "Paolo Ettore – Socially correct", e Vanessa Pallucchi, Presidente Scuole e Formazione di Legambiente.

Il Festival ha ospitato una rassegna di film di Italo Moscati, regista e scrittore, sceneggiatore, professore di Storia dei Media e Arti Visive, che documentano lo spettacolo italiano dal Novecento ai giorni nostri, presentando in sintesi i grandi scenari del cinema, del teatro, della musica, della televisione. Un avvincente viaggio tra personaggi straordinari, film, voci, testimonianze, divi e dive della Dolce Vita. Un itinerario ricostruito attraverso le immagini dell'Istituto Luce e di Rai Teche in un montaggio e